

Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un processo di ripresa economica solido ma eterogeneo tra paesi. Tuttavia, la risalita dei contagi sta determinando un aumento dell'incertezza associata all'evoluzione dell'economia mondiale.

Nel secondo trimestre, il Pil italiano è cresciuto, in base alla stima preliminare, del 2,7% in termini congiunturali, con un dinamismo più accentuato di quello degli altri principali paesi europei. La variazione acquisita per il 2021 è +4,8%.

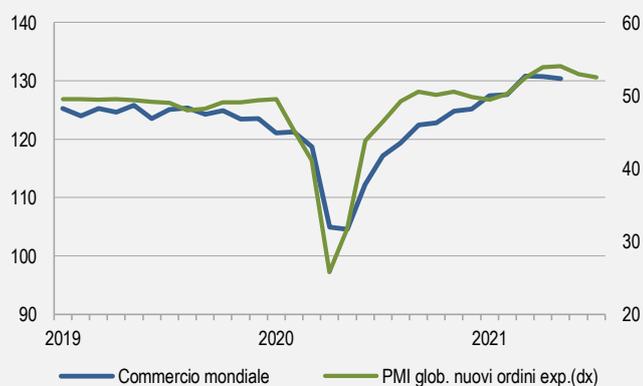
L'indice della produzione industriale, al netto delle costruzioni, è tornato ad aumentare: +1,0% l'incremento sia a giugno sia nel secondo trimestre rispetto al precedente.

Dal lato delle famiglie si registrano diffusi segnali positivi che interessano l'andamento del mercato del lavoro e la fiducia. Anche le vendite al dettaglio salgono.

A luglio, si è ampliato il differenziale tra l'inflazione italiana e quella dell'area euro, in parte per la diversa tempistica dei saldi italiani rispetto all'anno precedente. Aumentano le attese di rialzo dei prezzi.

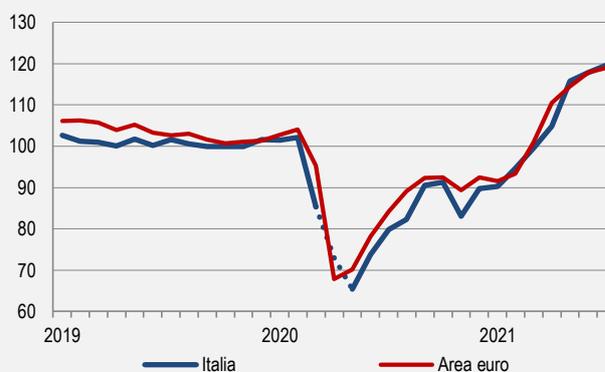
Le prospettive per l'economia italiana restano decisamente positive. Per le imprese la fiducia si attesta sui massimi degli ultimi anni e il livello dei posti vacanti nell'industria e nei servizi ha superato i livelli pre-crisi.

1. COMMERCIO MONDIALE DI MERCI IN VOLUME E PMI GLOBALE NUOVI ORDINI ALL'EXPORT



Fonte: CPB e IHS

2. ECONOMIC SENTIMENT INDICATOR* (valori destagionalizzati, indici 2010=100)



Fonte: DG ECFIN

*Il valore del mese di aprile 2020 non è stato rilevato per l'Italia

IL QUADRO INTERNAZIONALE

La fase di recupero dell'economia mondiale, iniziata nel terzo trimestre del 2020, è proseguita nella prima metà di quest'anno. Lo scenario internazionale resta caratterizzato da un processo di ripresa economica solido ma eterogeneo soprattutto tra paesi avanzati ed emergenti, a causa delle differenze nel progresso delle campagne vaccinali. La recente risalita dei contagi, inoltre, ha accresciuto l'incertezza associata all'evoluzione dell'economia mondiale. Le previsioni di fine luglio del Fondo Monetario Internazionale indicano, per il biennio 2021-22, una crescita del Pil globale pari rispettivamente a +6% e +4,9%. La revisione al rialzo per il 2022 (+0,5 p.p.) è dovuta principalmente alla performance, migliore di quanto atteso ad aprile, prevista per le economie avanzate. A maggio, il commercio internazionale di merci in volume ha segnato un marginale calo congiunturale (-0,3% da +0,5% di aprile, fonte: Central planning bureau), da attribuire in buona parte alla flessione degli scambi dei paesi asiatici emergenti e in particolare della Cina. Il PMI globale composito sui nuovi ordinativi all'export di luglio, sebbene in calo, suggerisce che la domanda internazionale continuerà a espandersi (Figura 1).

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	2,7	2,0	T2 2021
Produzione industriale	1,0	-1,0 (mag.)	Giu. 2021
Produzione nelle costruzioni	-3,6	0,9	Mag. 2021
Vendite al dettaglio (volume)	0,6	1,5	Giu. 2021
Prezzi alla produzione – mercato int.	1,7	1,4	Giu. 2021
Prezzi al consumo (IPCA)*	0,9	2,2	Lug. 2021
Tasso di disoccupazione	9,7	7,7	Giu. 2021
Clima di fiducia dei consumatori**	1,5	-1,1	Lug. 2021
Economic Sentiment Indicator**	1,7	1,1	Lug. 2021

Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

In Cina, il Pil nel secondo trimestre è cresciuto dell'1,3% in termini congiunturali, in decisa accelerazione rispetto ai precedenti tre mesi (+0,6%). Tuttavia sono emersi alcuni segnali di rallentamento per la manifattura: a luglio l'indice PMI manifatturiero Caixin, seppure sopra la soglia di espansione, ha toccato il valore minimo degli ultimi 15 mesi; per i servizi invece si è registrato un miglioramento di oltre 4 punti.

Negli Stati Uniti, tra aprile e giugno, l'economia ha segnato un incremento congiunturale dell'1,6%, analogo a quello del trimestre precedente, trainato dai consumi, che continuano a beneficiare dell'American Rescue Plan da 1.900 miliardi di dollari.

A giugno, l'inflazione al consumo è salita ancora, 5,4% da 5,0% del mese

precedente, e la disoccupazione è aumentata marginalmente (5,9% da 5,8% di maggio). Le prospettive per l'economia statunitense restano favorevoli ma con rischi al ribasso per i possibili effetti depressivi derivanti dalla normalizzazione delle politiche economiche, mentre l'aumento dei prezzi sembra essere dovuto a fattori temporanei. La fiducia dei consumatori rilevata dal Conference Board a luglio si è mantenuta sui livelli storicamente elevati raggiunti a giugno.

Nell'area euro, dopo la flessione del primo trimestre, tra aprile e giugno, il Pil è cresciuto del 2% in termini congiunturali, trainato dal dinamismo dell'Italia e della Spagna (+2,7% e +2,8%) mentre in Francia e Germania ha registrato incrementi più contenuti (rispettivamente +0,9% e +1,5%).

A giugno, le vendite al dettaglio in volume per l'intera area sono aumentate dell'1,5% rispetto al mese precedente e il tasso di disoccupazione è sceso a 7,7% da 7,9%, con una diminuzione diffusa a tutte le principali economie. A luglio, coerentemente con la ripresa economica dell'area, l'inflazione al consumo è salita (+2,2% dall'1,9% a giugno) sostenuta dai rincari dei prezzi dei beni energetici (+14,1%, +12,6% a giugno).

Le prospettive per l'area restano molto favorevoli come confermato dall'*Economic Sentiment Indicator* (ESI) della Commissione europea che a luglio ha toccato un nuovo massimo storico (Figura 2). Il miglioramento della fiducia tra le imprese è stato diffuso a industria e servizi, a fronte di una leggera discesa nelle costruzioni e di una sostanziale stagnazione nel commercio al dettaglio. Tra le principali economie dell'area, si segnalano incrementi per Germania, Francia e Italia e una flessione in Spagna.

Il dollaro, a luglio, ha mostrato un marginale apprezzamento rispetto all'euro, coerente con il maggiore dinamismo dell'economia statunitense rispetto a quella europea, attestandosi a 1,18 dollari per euro (1,21 di giugno). Nello stesso mese, le quotazioni del Brent hanno continuato ad aumentare, toccando i 75 dollari al barile (73,2 a giugno).

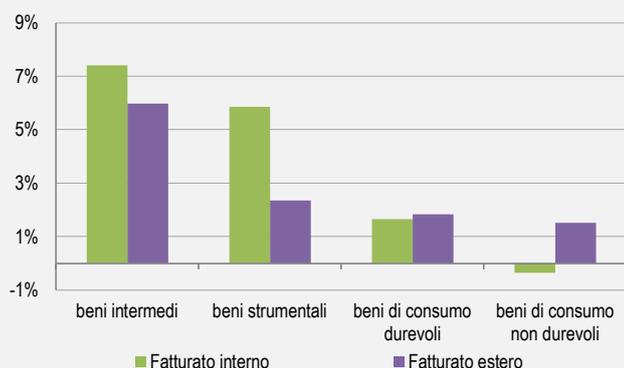
LA CONGIUNTURA ITALIANA

Imprese

Nel secondo trimestre, l'economia italiana ha manifestato un maggiore dinamismo rispetto ai principali paesi europei. Il Pil ha segnato, in base alla [stima preliminare](#), un deciso aumento (+2,7% la variazione congiunturale che segue il lieve incremento del trimestre precedente), portando la variazione acquisita per il 2021 a +4,8%. Il dato ha sintetizzato un forte recupero del valore aggiunto nei servizi di mercato e una crescita nell'industria.

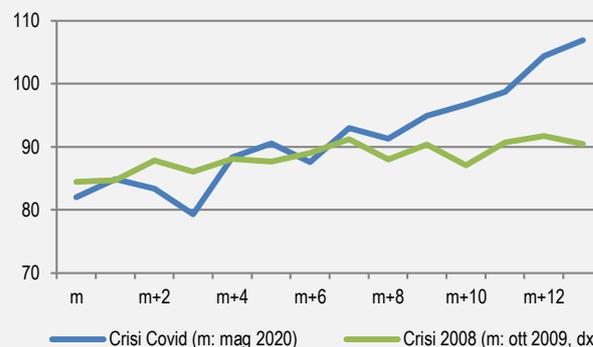
A giugno, [l'indice della produzione industriale](#), al netto delle costruzioni, è tornato ad aumentare: +1,0% l'intensità della variazione sia rispetto al mese precedente sia nel confronto del secondo trimestre con il primo. Tra aprile e giugno, l'energia e i beni intermedi hanno mostrato una vivacità più accentuata (rispettivamente +1,5% e +1,4% rispetto al trimestre precedente) nel confronto con i beni di consumo (+0,4% e +0,3% rispettivamente per i beni non durevoli e durevoli). Anche i beni strumentali hanno evidenziato una risalita dopo il rallentamento del primo trimestre (+0,9% da +0,1%).

3. FATTURATO INTERNO ED ESTERO: MARZO-MAGGIO 2021 (indici base 2015; var. % congiunturali)



Fonte: Istat

4. RAPPORTO TRA INDICE DELLA FIDUCIA E DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE E DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE - CRISI 2008 e 2020.



Fonte: Istat

Trainate dalla ripresa del commercio mondiale, le [esportazioni e le importazioni](#) italiane hanno mostrato un deciso aumento negli ultimi mesi. Tra marzo e maggio le vendite all'estero sono aumentate del 6,1% rispetto ai tre mesi precedenti, gli acquisti da oltre confine del 9,4%. Hanno contribuito alla crescita delle esportazioni italiane sia le vendite dirette verso i mercati europei sia quelle al di fuori dell'Unione Europea (+6,1% per entrambi). Dal punto di vista della tipologia di beni esportati, ad eccezione dell'energia, le vendite di beni intermedi sono state le più dinamiche (+7,2%), seguite da quelle dei beni strumentali (+4,7%).

A giugno, i dati preliminari relativi al [commercio extra-Ue](#), hanno segnalato una ripresa degli scambi (+0,1% per l'export e +1,2% per l'import). Nel secondo trimestre le esportazioni hanno recuperato rispetto al primo trimestre (+6,3% da -0,4%) con aumenti diffusi a tutte le principali categorie di beni esportati.

I dati sul [fatturato dell'industria](#) permettono di osservare in dettaglio la diffusione della ripresa. Nel trimestre marzo-maggio, l'aumento in termini congiunturali del fatturato, è stato marcato per i beni intermedi e strumentali, per i quali l'intensità della crescita è stata superiore sul mercato nazionale rispetto a quello estero. La tendenza opposta si è riscontrata invece per i beni di consumo durevoli e non durevoli. Per questi ultimi, in particolare, il fatturato interno ha segnato una marginale flessione (Figura 3).

A maggio, dopo quattro mesi di deciso miglioramento il [settore delle costruzioni](#) ha registrato un primo calo (-3,6% la variazione congiunturale dell'indice di produzione). Su base trimestrale, i livelli produttivi mostrano una decisa accelerazione: tra marzo e maggio, in media, la produzione nelle costruzioni è aumentata del 7,8% rispetto al trimestre precedente. I dati dei permessi di costruire rafforzano il quadro espansivo. Nel primo trimestre, la componente residenziale e quella non residenziale hanno segnato il terzo aumento congiunturale consecutivo. Nel comparto residenziale, il numero di abitazioni è aumentato del 6,3% e la superficie utile dell'11,1%; in quello non

residenziale, la superficie in fabbricati ha segnato un incremento ancora più marcato (+20,1%), in forte accelerazione rispetto al trimestre precedente.

La fase di ripresa dei ritmi produttivi dovrebbe estendersi anche al terzo trimestre. L'indice del [clima di fiducia delle imprese](#) ha evidenziato in luglio un deciso incremento portandosi sui livelli massimi della serie. I servizi hanno segnato il recupero più robusto, superando i livelli pre-crisi. Il settore manifatturiero ha invece mostrato una crescita più moderata sostenuta dal miglioramento dei giudizi sugli ordini.

Tuttavia, i livelli raggiunti dalla fiducia delle imprese manifatturiere sono estremamente elevati anche nel confronto con la ripresa della produzione industriale. Considerando il rapporto tra dei due indici, normalizzati con media 2015=100, la fase di ripresa attuale, avviatasi a partire da maggio 2020, mostra un aumento relativamente più robusto della fiducia rispetto al periodo di recupero successivo alla crisi finanziaria del 2008, ipotizzato partire da ottobre 2009 (Figura 4).

Famiglie e mercato del lavoro

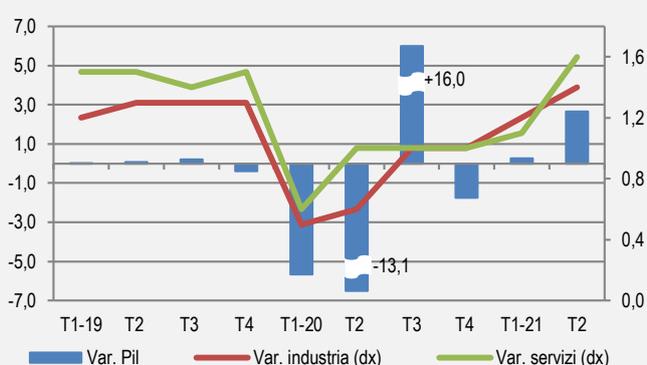
Dal lato delle famiglie si registrano diffusi segnali positivi che interessano l'andamento del mercato del lavoro e la fiducia. Anche le vendite al dettaglio migliorano.

Nel secondo trimestre, il tasso di occupazione è aumentato di 0,7 punti percentuali rispetto al trimestre precedente mentre si sono ridotte sia la disoccupazione (-0,2 p.p.), scesa sotto il 10%, sia l'inattività (-0,7 p.p.). La diminuzione delle persone in cerca di occupazione a giugno (-0,5 p.p. la [riduzione del tasso di disoccupazione](#) rispetto al mese precedente) è stata generalizzata tra le fasce di età ma con una intensità più marcata tra i giovani (-9,5% delle persone tra i 25 e i 34 anni), che sono stati la categoria più colpita durante la crisi.

Nello stesso mese, anche le [vendite al dettaglio](#) hanno segnato un aumento in volume (+0,6% rispetto a maggio). Nel secondo trimestre, sono cresciuti gli acquisti di beni non alimentari (+4,8% nel confronto con gennaio - marzo) particolarmente condizionati dalle misure di fermo amministrativo messe in atto durante l'emergenza sanitaria.

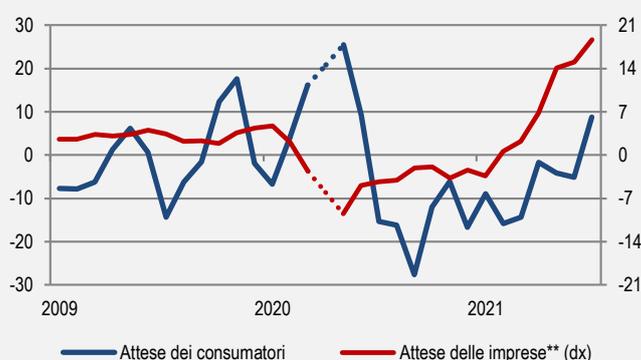
Lo scenario per i prossimi mesi mantiene un orientamento decisamente positivo. Tra aprile e giugno, la [crescita del Pil](#) si è accompagnata a una significativa ripresa della domanda di lavoro da parte delle imprese. Il tasso stagionalizzato di posti vacanti ha segnato decisi rialzi nell'industria (+0,2 punti percentuali rispetto al primo trimestre) e nei servizi (+0,5 p.p.). Per entrambi i raggruppamenti i valori dell'indice sono superiori a quelli pre-crisi (Figura 5). A luglio, l'indice del [clima di fiducia dei consumatori](#) ha confermato il processo di miglioramento avviatosi nei mesi precedenti con segnali positivi per quasi tutte le componenti.

5. TASSO DI POSTI VACANTI NELL'INDUSTRIA E NEI SERVIZI E TASSO DI VARIAZIONE DEL PIL (dati destagionalizzati; var. congiunturale)



Fonte: Istat

6. ASPETTATIVE SUI PREZZI DEI CONSUMATORI E DELLE IMPRESE*



Fonte: Istat

(*) Il valore di aprile 2020 non è stato rilevato

(**) beni di consumo, saldi destagionalizzati

Prezzi

A luglio, in base alla stima preliminare, [l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività](#) (NIC) ha registrato un incremento tendenziale dell'1,8%, in decisa accelerazione rispetto alla media del secondo trimestre (1,2%).

L'inflazione ha continuato a essere trainata dalla risalita delle quotazioni del petrolio e delle materie prime sui mercati internazionali anche se gli aumenti sono stati diffusi a tutte le componenti dell'indice. A luglio, i prezzi dei

beni energetici e in particolare quelli dei beni regolamentati (tariffe di luce e gas) hanno segnato incrementi sostenuti (+16,9% e +29,0% rispettivamente), ma anche le componenti degli alimentari lavorati (+0,4% da -0,4% di giugno) e dei servizi (+0,9% a luglio da +0,6%) hanno mostrato un'accelerazione. E' proseguita la risalita dei prezzi dei servizi ricreativi e culturali. L'inflazione di fondo, nell'accezione che esclude gli energetici e gli alimentari freschi, è aumentata rispetto a giugno, con una variazione tendenziale di +0,6%.

[L'indice armonizzato dei prezzi al consumo](#) IPCA, a luglio, è cresciuto dello 0,9% (+1,3% a giugno), ampliando temporaneamente il differenziale inflazionistico con l'area euro (+1,3 punti percentuali da +0,6 a giugno) con possibili effetti positivi sulla competitività. La dinamica dell'indice è stata determinata dalla forte riduzione dei prezzi di abbigliamento e calzature (-12,1% tendenziale) dovuta ai saldi stagionali di luglio che, rispetto all'anno scorso, hanno ripreso a seguire il calendario antecedente la pandemia (lo scorso anno i saldi erano stati contabilizzati nei prezzi di giugno).

I rialzi delle quotazioni delle materie prime hanno trainato i [prezzi dei beni importati](#) che a maggio hanno segnato un'ulteriore accelerazione (+9,0% da +8,2% su base annua), trasferendosi ai prezzi dei prodotti industriali venduti sul mercato interno. Questi ultimi, a giugno, hanno registrato una netta risalita (+11% in termini tendenziali), a cui hanno contribuito principalmente i listini dei beni energetici (+30,3%) e dei prodotti in metallo (+14,6%). Nello stesso mese, anche i prezzi alla produzione delle costruzioni di edifici residenziali e non residenziali hanno mostrato una dinamica crescente rispetto alla media del primo semestre (rispettivamente +4,5% e +2,7%) coerentemente con la ripresa dell'attività del settore delle costruzioni.

Le prospettive per i prossimi mesi indicano il rafforzamento della dinamica inflazionistica. A luglio, le imprese attendono rincari dei listini in tutti i settori, escluso quello delle costruzioni. Tra i consumatori sono aumentate in modo significativo le attese di crescita dei prezzi dei beni durevoli e in generale è salita la percentuale di coloro che si attendono un aumento dell'inflazione nei prossimi mesi (Figura 6).